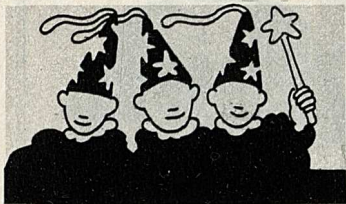
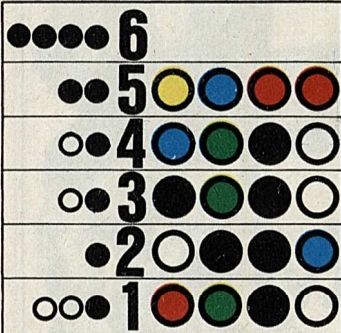


a cura di Giampaolo Dossena



MASTER MIND

Problema odierno riprodotto a colori qui sotto: 1. Rosso, Verde, Nero, Bianco = un nero, due bianchi; 2. Bianco, Nero, Nero, Blu = un nero; 3. Nero, Verde, Nero, Bianco = un nero, un bianco; 4. Blu, Verde, Nero, Bianco = un nero, un bianco; 5. Giallo, Blu, Rosso, Rosso = due neri. Soluzione: Bianco, Verde, Rosso, Rosso. Il codice segreto può contenere qualsiasi combinazione o multiplo di questi sei colori: Rosso Verde Blu Nero Bianco Giallo. A sinistra dei numeri, le risposte ai vari tentativi di decifrazione: nero = colore giusto al posto giusto, bianco = colore giusto al posto sbagliato. Sulla base dei cinque tentativi illustrati dal disegno, e delle relative risposte, avete

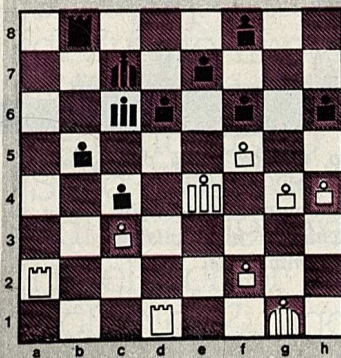


elementi sufficienti per decifrare il codice segreto al sesto colpo.

SCACCHI

di Adolivio Capece

Dal 27 ottobre al 9 novembre a Venezia si svolge il campionato italiano assoluto individuale; si



MONOPOLI

Il 20 ottobre al Jolly Hotel di Milano 2 (Segrate) si svolgerà il terzo campionato italiano di Monòpoli. Il vincitore parteciperà al terzo campionato mondiale, alle Bermuda. Già nelle precedenti edizioni a Washington e a Montecarlo s'erano visti riuniti giovani managers con cravatta reggimentale, valigetta diplomatica e pocket calculator: è provato che chi gioca bene a Monòpoli vince, e chi vince a Monòpoli ha carriera assicurata nell'alta finanza. Per l'occasione sarà opportuno dare una ripassata a Maxine Brady, "Il libro del Monòpoli - Strategia e tattica del gioco più popolare del mondo" (Mursia L. 3800). E' un buon libro, che va letto con una doppia avvertenza.

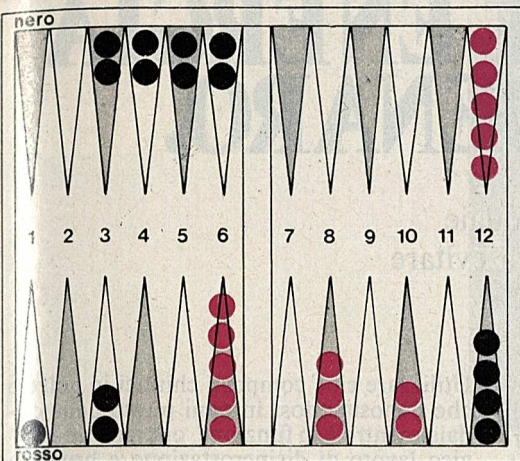
Primo, non saltate la presentazione di Emilio Ceretti. Il Ceretti è l'uomo della Editrice Giochi che ancor oggi governa le fortune italiane del Monòpoli, e fin dagli anni '30 fu tra i primissimi a giocare a Monòpoli in Italia, a Milano, in via Rugabella all'11, dove aveva ufficio Delio Tessa, avvocato procuratore presso la Corte d'Appello di Milano. Il telefono era 89.534. Per conto dell'editore Frassinelli l'avvocato Tessa era in corrispondenza con Max Brod (diritti di traduzione del "Messaggio dell'Imperatore" di Kafka). Ma a parte gli spifferi di varie culture che tiravano in Rugabella, America o Mitteleuropa, giochi o libri, Monòpoli o Kafka, Delio Tessa era il più grand'uomo che visse a Milano. Se qualcuno si ricorda di Delio Tessa sarà perché compare nel "Giardino dei Finzi-Contini"; le sue poesie migliori, edite in poche copie nel 1947, non sono state più ristampa-

te; e pochi vedranno anche in questi giorni la plaquette pubblicata da Scheiwiller con qualche altro inedito del Tessa ("Alalà al pellerossa", L. 4000). Chi ha l'età giusta queste cose le sente sotto pelle, anche se non le sa. Monòpoli è la mappa, più milanese che immaginaria, di una città d'anteguerra. Chi vuol ripercorrere le vecchie strade del Monòpoli autentico lo trova riprodotto nel libro di Giovanni Gandini, "Il Mondo" (Rizzoli 1974). Sono stranguiglioni onirico-topografici, trovarsi ancora in Largo Savoia e in via del Fascio. E il Largo Augusto d'oggi ricordate come si chiamava? Col passare degli anni, dai tempi di Rugabella a oggi, il Ceretti della Editrice Giochi qualche nome di via e di piazza l'ha cambiato, ma i valori facciali delle banconote e i prezzi dei terreni e delle case e degli alberghi sono rimasti gli stessi.

Seconda avvertenza per chi legge il libro della Maxine Brady. La storia del Monòpoli è un po' più complicata di come la racconta lei. Lei dice che il Monòpoli (Monopoly) è stato inventato da un certo Charles Darrow, idraulico e venditore di impianti di riscaldamento, restato disoccupato e alla fame per la crisi del '29. Tout se tient: della grande crisi si celebra in questi giorni il cinquantenario. Secondo la Maxine la storia del Monòpoli sarebbe stata una storia edificante di genialità, di pertinacia, di lealtà (da parte della Parker Brothers), coronata da successo. Arrivano i nostri. In realtà un gioco quasi totalmente identico al Monòpoli di Darrow-Parker era stato brevettato trent'anni prima,

nel 1904, da una certa Lizzie J. Magie di Brentwood, Maryland. Naturalmente io leggo queste storie straordinarie nel solito giornale "Games and Puzzles"; non so se qualcuno la sappia più lunga. E naturalmente io credo che saperla più lunga sulla vera origine di Monòpoli sarebbe importante, perché Monòpoli non è solo un pretesto flebile per narcisismi di pelo grigio: Monòpoli è una pagina di storia. Dal 1904 o dal 1934, con Monòpoli il sistema economico capitalistico ha inventato un ritratto di sé molto più somigliante di quelli offerti da tanti romanzi o film. Né alcun medico ha prescritto che il volto di una civiltà non si debba poter riconoscere in un gioco meglio che in un quadro o in una musica. Il messaggio intrinseco di Monòpoli è così autenticamente efficace, così praticamente suggestivo, che il Monòpoli è proibito nei paesi dell'Est più rigorosamente che i libri di Solgenicy (e te lo credo).

In questi stessi giorni è stata presentata da Mondadori la versione italiana di un altro gioco americano intitolato "La lotta di classe" (L. 8900). E' un gioco socialista inventato da un professore, Bertell Ollman. Alcuni giornali ne hanno parlato come di "una specie di Monòpoli". Sarebbe stato più corretto dire che "La lotta di classe" è una delle tante brutte copie, imitazioni sgraziate, rimasticature dementi di Monòpoli. Il critico dell'"Unità" in particolare ha fatto persino dell'umorismo. Si è solo dimenticato di dirci se lui ha provato a giocare con "La lotta di classe" e se ci si è divertito.



BACKGAMMON

Tocca al Rosso, che tira 3/2. Come nel problema della settimana scorsa, il Rosso deve avere una certa dose di coraggio (di apparente incoscienza). State a sentire: la mossa giusta è far venire avanti due pedine dalla freccia N.12, portandone una su R.10 e una su R.11. Rischio facile da calcolare: il Nero può buttar fuori quella pedina rossa isolata in R.11 coi tiri seguenti: 6/4, 6/2, 2/2, 4/4. Ma il Rosso deve far piani lungimiranti: vale la pena di correre il rischio (piccolo rischio, 6 su 36!) perché, se non viene fittato fuori, il Rosso avrà buone probabilità di consolidare la sua posizione: non tanto occupando con due pedine la freccia R.11, quanto occupando con due pedine R.5 (6/5, 6/1, 6/3), o R.7 (6/4, 4/1, 4/3) o R.9 (4/2, 2/1). Questa mossa da N.12 a R.11 costituisce un "tiro indiretto". In futuro ci riferiremo più volte a mosse di questo tipo. I "tiri indiretti" sono mosse strategiche tanto più utili quanto prima le si fa, e andrebbero effettuate soprattutto nella fase iniziale della partita; ma anche a metà gara possono essere utili, come in questo caso.

© Joe Dwek

BRIDGE

di Camillo Pabis Ticci

L'incontro fra la squadra italiana e quella olandese (nel luglio scorso a Deauville per l'annuale torneo dei campioni) era cominciato molto bene per noi. Ben presto però entrambe le nostre coppie hanno inanellato una serie di errori molto gravi, la quale ha consentito ai "tulipani" di aggiudicarsi tutti i 20 punti di vittoria in palio. A nulla è valsa la bella difesa messa in atto da Forquet e da Franco nella smazzata ripro-

dotta nel diagramma, contro l'impegno di 1 s.a. giocato da Hans Kreyns in seconda.

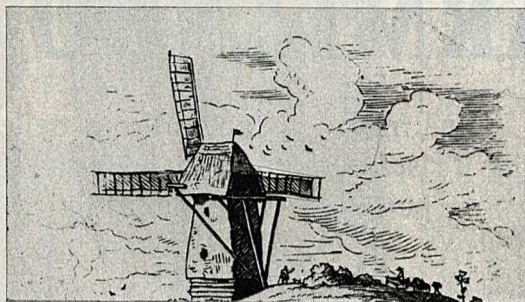
Dopo l'attacco di sei a picche per il fante, il due e il tre, Kreyns ha proseguito col re di quadri e, lasciato in presa, ha giocato altri due giri del colore. Sul terzo, che Forquet ha vinto con l'asso, il morto ha scartato il due di cuori, mentre Franco segnalava il suo interesse per le fiori scartando il nove. Avendo valutato che per battere il contratto era indispensabile un'altra presa a quadri, Forquet ha insistito nel colore per la dama di Kreyns, mentre il morto scartava il quattro di fiori e Franco il cinque di picche. Il dichiarante ha proseguito col sette di cuori per il tre, l'asso e il sei, e col quattro di cuori sul quale Franco ha impegnato il fante. Que-

sta eccezione alla nota regola che il secondo va liscio è stata la chiave di volta del successo, come constaterete fra poco, in quanto ha creato un rientro vitale in mano a Forquet col dieci di cuori. Dunque Kreyns ha superato il fante di cuori con la dama e Forquet, in presa col re, ha incassato il quattro di quadri, sul quale il morto ha scartato il cinque di cuori, Franco l'otto di picche e Kreyns il tre di fiori. È seguito l'otto di fiori per il fante, il re e il cinque; il nove di cuori per l'otto, il dieci e il nove di picche; il due di fiori per la dama, l'asso e il sette e finalmente il dieci di fiori.

Una sotto quindi e in complesso 220 punti per noi, dato che nell'altra sala lo stesso contratto di 1 s.a. raggiunto da Garozzo e Lauria è stato mantenuto con una surlevé.

Kreyns		N		Forquet	
♠	A 43	♠	10 7 6	♠	10 7 6
♥	Q 8 7	♥	K 10 3	♥	K 10 3
♦	Q J 9 5	♦	A 6 4 3 2	♦	A 6 4 3 2
♣	7 5 3	♣	8 2	♣	8 2
Franco		O + E		S	
♠	K 8 5 2				
♥	J 9 6				
♦	10 7				
♣	A K 10 9				
Vergoed					
♠	Q J 9				
♥	A 5 4 2				
♦	K 8				
♣	Q J 6 4				

METAGRAMMI



Il commento di Giorgio Manacorda alla sua poesia pubblicata nel numero scorso è il seguente:

Il fonema, si sa, è tutto. Dove si annida il di più di senso che dovrebbe caratterizzare la poesia, se non in quel certo uso del linguaggio che finisce per privilegiare, come si dice, il significante? Chi aveva mai pensato, sui banchi di scuola, che il "salivi" che chiude la prima strofe di "A Silvia" è il perfetto anagramma del nome della protagonista, il quale la strofe e la poesia inaugura? Ma qual è quel poeta, ormai, che non sa queste cose e, quindi, non adopera la retorica occulta dei rimandi fonemati nell'ansia di dare un qualche senso a ciò che scrive, anche qualora senso non ne abbia alcuno? E cosa accadrebbe se una volgare storiella di corna a pagamento, per esempio, venisse raccontata puntando sul fonema iniziale dell'insulto principale: P come "puttaniere"? Non accade nulla, ahimé, né altrimenti potrebbe essere trattandosi appunto di poesia, o della sua parodia.

Per quello che ci riguarda purtroppo qualche cosa è accaduto: io ho perso la scommessa di cui parlavo da qualche settimana. La solita Anita Coduri è passata come segue da delitto a castigo: delitto, d'Egitto, d'Egisto, depisto, de-posto, c'è posto, c'è pesto, c'è resto, c'è reato, cercato, Cescato, cascato, càscano, castano, Càstino, castigo.

gioca al Lido, all'Hotel des Bains. Il grande favorito è Stefano Tatai, alla ricerca del settimo titolo, record assoluto di ogni tempo per l'Italia. Tatai ultimamente ha adottato un gioco aggressivo e di gambetto. Presentiamo una partita da lui giocata nel campionato italiano a squadre disputato in settembre a San Marino, vinto ancora una volta dal G.S. Banco di Roma. Tatai-Betza (Olandese) 1. d4, f5; 2. Ag5, h6; 3. Ah4, c5; 4. e4, Db6; 5. e:f5, D:b2; 6. Cd2, D:d4; 7. Cgf3, Dd5; 8. Ad3, Cf6; 9. 0-0, Cc6; 10. Te1, b6; 11. A:f6, g:f6; 12. Ae4, Dd6; 13. Ch4, Ab7; 14. Dh5+, Rd8; 15. Tad1, c4; 16. Cdf3, Dc5; 17. Cg6, Tg8; 18. Ad5, T:g6; 19. D:g6, Rc7; 20. Dg3+, d6; 21. A:c6, A:c6; 22. Cd4, Ad5; 23. Df4, b5; 24. c3, Tb8; 25. Ce6+, A:e6; 26. T:e6, Da3; 27. Dd4, Rc6; 28. Te2, Rc7; 29. g4, Rc6, 30. h4 (il Bianco non ha fretta e giustamente consolida prima la propria posizione), Dcs; 31. De4+, Rc7; 32. a4, a6; 33. a:b5, a:b5; 34. Ta2, Dc6; raggiungendo la posizione del diagramma. Ora il Bianco conclude rapidamente; sapete trovare come?

Soluzione. La partita è proseguita con 35. Ta7+, Tb7; 36. D:c6+, R:c6; 37. Ta8, Ag7; 38. Tg8, e5; 39. f:e6, e il Nero si è arreso dopo poche altre inutili mosse.

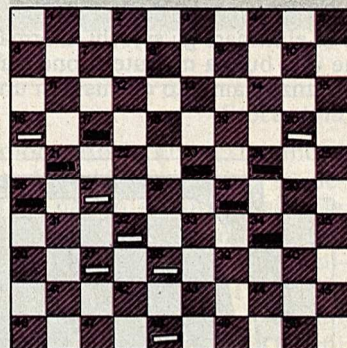
DAMA

di Fat

Mentre i manuali sulla dama all'italiana abbondano (l'editore Mursia ne ha in catalogo tre), sulla dama internazionale abbiamo solo un libro, non facile da trovare: quello di Oreste Persico (L. 2000).

Il problema di questa settimana è una piacevole miniatura di dama internazionale, autore il russo Ivan Ivatzko; per facilitare la soluzione ricordiamo che le pedine nella presa possono retrocedere.

Soluzione. 1. 37-31!, 26:28 (obbligata perché cattura due pezzi); 2. 16-11!, 21:43 (anche que-



sta volta si devono catturare due pezzi); 3. 48:19, 23-25; 4. 11:24 e il Bianco vince.

SOLUZIONI

Superquiz. L'arrotino: sta facendo il filo a due scuri.